

Giornata Diocesana Caritas, Giornata Mondiale dei poveri
Messaggio dell'Arcivescovo

**“STUPITI DALL'UMANITÀ DI GESÙ
LA COMUNE RESPONSABILITÀ PER L'UMANO”**

Cari fratelli e sorelle,

come pronunciare parole di benedizione in un mondo che sembra maledetto, incapace di trovare pace, precluso al buon senso, condannato alla sfiducia e alla disperazione?

So che voi vi dedicate con tanto impegno e tanta intelligenza al servizio da rendere: si fa tanta fatica a sistemare una persona, a dare aiuto a una famiglia, a trovare casa per uno che non ha risorse e poi in un giorno sono distrutti quartieri interi, sterminate persone a decine, ferite irrimediabilmente centinaia di famiglie!

Come pronunciare parole di benedizione? Infatti sarebbe impossibile se non avessimo la semplicità di fissare lo sguardo su Gesù, il Crocifisso Re dei Giudei, il Signore, Re dell'Universo. Non possiamo dire parole nostre, se non sono eco del Signore, del suo modo di essere “il Signore”. Ci lasciamo ancora stupire dall'umanità di Gesù, la via che Dio ha percorso per salvare l'umanità perduta nella sua stupida cattiveria, l'umanità tutta. Gesù è il Salvatore con la sua fragile umanità, con la sua mitezza e forza, con il suo abbandonarsi in Dio.

Cari fratelli e sorelle, vi dico tutta la mia riconoscenza e quella di tutte le comunità della Diocesi e di tutti coloro ai quali dedicate tempo e amore.

Invoco per voi la benedizione che attinge forza alla gloria di Dio, il Crocifisso Risorto e chiedo al Signore per ciascuno di voi di saper vivere incarnati nella storia di ogni uomo e donna che incontrate e portare, nel quotidiano, la cura che manifesta il suo Amore.

Come ho già avuto occasione di dire al Convegno diocesano dei responsabili decanali vi chiedo di essere **la Caritas**, cioè:

- di essere **espressione concreta della Chiesa** nella sensibilità, nell'attenzione, nella solidarietà, esprimendo una forma intelligente di cura per chi è fragile, per chi è debole, per chi è straniero;
- di essere espressione della **Chiesa che crede in Dio**: vivere di una vita ricevuta, è motivo di gratitudine;
- di **valorizzare il gesto minimo**, il piccolo gesto, di cui Dio si serve: ritrovare e ridare fiducia;
- di **essere popolo della speranza**, cioè credere nella promessa che rende desiderabile vivere e vivere secondo lo stile di Gesù.

Lo sguardo rivolto a Gesù alimenti la motivazione della perseveranza, la preghiera incessante per la pace, l'arte misteriosa di praticare la tenerezza di Dio che asciuga ogni lacrima e offre un sorriso a ogni desolazione, anche in questo tempo che vive il dramma della guerra.

Vi ringrazio e vi benedico.

+ *Mario Delpini*
Arcivescovo di Milano

Milano, 5 novembre 2023
Festa di Cristo Re